Per una didattica inclusiva

di Moira Lilli

Elaborato finale realizzato per il Corso di formazione organizzato dall'Accademia della Crusca- Crusca Scuola «Le parole dell'italiano: idee e pratiche efficaci per insegnare e apprendere il lessico»

- **Analisi della situazione di partenza.**
  Osservazione di due classi di prima media.

  Caratteristiche:

  - fortemente eterogenee;
  - in una, 1°A, presenza di alunni stranieri, di cui due che necessitano di prima alfabetizzazione;
  - nell’altra, 1°F, presenza di un alunno con disabilità psichica;
  - in entrambe la socialità viene ad essere ricercata dagli alunni con qualche difficoltà legata alla comunicazione, sia verbale che non.

Grazie alla lezione del professor Fabio Caon ho pensato:

«Ciò che si vede dipende da come si guarda» S. Kierkegaard

… ed ho deciso di mettere in atto una didattica inclusiva.

All’interno di ogni classe ho formato gruppi di lavoro.

Ho individuato 6 coordinatori, tra chi aveva già dimostrato di avere le seguenti capacità:

-saper ascoltare e osservare;

-saper sostenere e motivare sé stesso;

-farsi carico di responsabilità.

Ad ogni coordinatore ho affidato dei collaboratori (3 al massimo) attraverso un’estrazione (fase ludica legata al caso molto gradita).

- Disciplina individuata: GEOGRAFIA*
- Argomento: climi e ambienti d'Europa, presente come dossier nel libro di testo
- Tempi: 3 settimane circa

*La scelta della disciplina è stata dettata dal fatto che in entrambe le classi era presente una maggioranza di alunni che, ad inizio anno, mi aveva reso noto di aver riscontrato delle difficoltà nello studio di questa scienza alla scuola primaria.

L'obiettivo che mi sono posta, quindi, come prerequisito, è stato quello di motivare allo studio e, pur rimanendo all'interno di un linguaggio specifico settoriale, far capire come questo potesse essere produttivo, efficace e anche dilettevole.

- Ho letto alla classe il significato dei verbi, dai quali si sono originati i termini COORDINATORE e COLLABORATORE.
  DAL DIZIONARIO DE MAURO ON LINE.

COORDINARE	
coordinare co|or|di|nà|re v.tr. 1745; dal lat. mediev. coŏrdĭnāre, tratto dal tardo coordinatio, -onis "coordinazione". AU 1a. mettere insieme in modo ordinato per raggiungere uno scopo ben preciso: coordinare le azioni, coordinare gli sforzi per ottenere qualcosa.	collaborare col|la|bo|rà|re v.intr. 1830; dal lat. tardo collabōrāre, comp. di con- "assieme, con" e laborāre "lavorare", cfr. fr. collaborer. AU 1. offrire il proprio contributo, partecipare insieme ad altri allo svolgimento di un lavoro, di un'attività, di un progetto: collaborare alla realizzazione di un film, alla stesura di un libro; anche ass.: perché non collabori?, l'alunno è disattento e non collabora

- Ho chiarito alla classe quali fossero le azioni da mettere in atto a seconda dei ruoli.

COORDINATORI	COLLABORATORI
-ascoltare e osservare	-essere disponibili all'ascolto di punti di vista diversi
-gestire in modo saggio le dinamiche di gruppo	-proporre soluzioni per eventuali problemi
-incentivare la motivazione	-condividere spunti creativi e originali
-gestire i contenuti di studio	-gestire tempi e modi della comunicazione
-distribuire i compiti in base alle esigenze/peculiarità di ognuno	-cooperare, lavorare insieme

- Definizione dei tempi di lavoro.

Ad ogni gruppo ho indicato una data di presentazione e ho definito i tempi, 30 minuti a gruppo, di cui:

- 5 minuti per spiegare come si è lavorato, difficoltà e punti forza;
- 20 minuti per l’esposizione dell’argomento;
- 5 minuti per sottoporre gli uditori (il resto della classe) a un QUIZ, per valutare la loro comprensione; contemporaneamente i membri avrebbero autovalutato l’efficacia della propria comunicazione.

- Ho poi suggerito le fasi di lavoro:

1) FASE DI LAVORO COMUNE

- o in presenza (scelta da preferire)
- o in videochiamata (quando necessario).

In questa fase avrebbero dovuto:

- ricercare immagini e contenuti aggiuntivi rispetto a quelli forniti dal manuale;
- organizzare i tempi di lavoro di ciascuno;
- definire come realizzare il prodotto finale ovvero il power point.

- **2) FASE DI LAVORO INDIVIDUALE**

Studio personale con ricaduta formale ed emotiva sul gruppo.

- **3) ESPOSIZIONE ALLA CLASSE**

Secondo i tempi esposti precedentemente, facendo attenzione ad utilizzare il linguaggio settoriale in modo appropriato, esponendo i contenuti in modo chiaro, comprensibile, didattico.

- Ho reso noto alla classe che la valutazione vedrà l’attribuzione di un VOTO DI GRUPPO.

Tutti i membri del gruppo, quindi, dovranno dare il loro contributo in modo equilibrato. Nessuno dovrà prevalere sull’altro o sostituirsi nell’esposizione.

- FASE ESPOSITIVA E VALUTAZIONI FINALI.

CLASSE 1°F

CLASSE CON ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE

PUNTI FORZA	PUNTI DI FRAGILITÀ
-tutti i gruppi hanno realizzato un buon prodotto entro i tempi stabiliti -tutti gli alunni del gruppo hanno partecipato/esposto i contenuti in tempi equi; -tutti hanno saputo esporre in modo organico, pertinente e chiaro, anche l'alunno con disabilità; -tutti hanno utilizzato con estrema disinvoltura e competenza i termini appartenenti al linguaggio specifico; -tutti i gruppi hanno detto di aver incontrato piccole difficoltà (ad es. molti volevano svolgere la fauna degli ambienti), ma di averle superate trovando una soluzione (ad es. divisione equa della trattazione relativa agli animali per tutti i membri); -i gruppi che hanno affrontato la fase 1 in presenza hanno riferito di essersi anche divertiti stando insieme.	-un alunno, con spiccata tendenza alla partecipazione, ha faticato a contenersi quando esponevano i compagni del gruppo, ma lo ha fatto, senza l'intervento della docente.

- FASE DEL QUIZ FINALE
  Questa fase è stata molto coinvolgente. Tutti hanno partecipato con le mani alzate per rispondere alle domande fatte dal gruppo che aveva esposto. I quesiti posti prevedevano la conoscenza e l'uso del linguaggio specifico (taiga, tundra, latitudine, permafrost, conifere, latifoglie, licheni, …) o caratteristiche molto dettagliate di flora e fauna.

VALUTAZIONE DELL'ASCOLTO	AUTOVALUTAZIONE DI GRUPPO
-tutti gli alunni hanno partecipato in modo attento; -tutti hanno appreso nuovi contenuti; -tutti hanno detto di essersi divertiti.	-tutti i membri del gruppo hanno provato gratificazione e soddisfazione nel constatare di aver eseguito il compito bene, secondo le indicazioni date; -tutti hanno avuto modo di verificare che, pur trattando tematiche che prevedevano l'uso di parole complesse, parlando in modo chiaro ed organico, hanno raggiunto l'obiettivo di comunicare e far apprendere agli altri nuovi contenuti.

Il gufo
Il gufo reale, molto famoso per i suoi occhi arancioni e la sua maestosità, è molto grande, è un animale notturno che si ciba di animali più piccoli.

CLASSE 1°A

CLASSE CON ALUNNI DI PRIMA ALFABETIZZAIONE

- Punti di forza e punti di debolezza sono stati i medesimi dell'altra classe. È necessario mettere in risalto come gli alunni di prima alfabetizzazione abbiano partecipato in modo brillante.
- Nella quotidianità dell'azione didattica, infatti, questi alunni sono prevalentemente passivi. Per quanto io metta in gioco diverse strategie tese alla partecipazione e comprensione di ognuno (ad es. spiegare termini nuovi attraverso la scrittura delle definizioni sul quaderno con vicino un disegno esplicativo), questi alunni raramente intervengono e faticano nell'esposizione.
- In questo caso si sono sentiti investiti di un ruolo importante, hanno esposto i contenuti in modo chiaro e, a fine trattazione, hanno tradotto il nome degli animali citati nella sezione fauna nella loro lingua madre, lo spagnolo, spiegando alla classe anche delle norme legate alla pronuncia di alcune lettere del loro alfabeto (ad es. la «ll» che si pronuncia in italiano con il suono «gl»).

IL GIOCO DEGLI INSIEMI
Attività suggerita dal prof. Fabio Caon

- Nella scelta della disciplina coinvolta nel progetto, la geografia, ho precisato precedentemente la difficoltà che gli alunni avevano riportato dallo studio della stessa alla scuola primaria, legata soprattutto all'uso del lessico.
- Per chiudere in modo divertente il progetto, quindi, ho presentato l'attività suggerita dal professor Fabio Caon nella lezione del 6 dicembre: IL GIOCO DEGLI INSIEMI.
- Ho scritto una pagina di parole che avevano analogie tra loro, tra cui anche termini del linguaggio settoriale della disciplina.
- Ho chiesto agli studenti di formare degli insiemi di parole nel modo seguente:

  -3 parole in ogni insieme;

  -specificare per ogni insieme la categoria individuata;

  -fare il gioco a coppie (con il compagno di banco);

  -in 7 minuti

IL GIOCO DEGLI INSIEMI

GEOGRAFIA SALAME FIUME ROSSO AMANTE

BRUTTO BRACCIO PIANOFORTE FICTION

DELINQUENTE CASINA QUADERNONE GRADEVOLE

FATTO BOOK PORTA TORACE BLU BODY

EVIDENZIATORE HAMBURGER LATITUDINE BOTTONE

ASTRONOMIA SOPRACCIGLIO ISOIPSE STORIA

DITO MATEMATICA PENNA CAGNOLINO LAGO

ACIDO SAPIENTE LABBRO PASTICCINO ZAINO

NERO CROSTINO GARAGE CONTINENTE TECNOLOGIA

CASSAFORTE DAVANZALE MARRONE GESSO MESSO

FLORA SAPIDO DOOR PIEDE TORTA

MAPPAMONDO MERENDINA OLTRETOMBA TAIGA

TERRAZZA SUSHI ASTUCCIO PANINO GREENWICH

PLAY DIVERTENTE ARANCIONE BURRONE

ISOBATE BRILLANTE BULLONE AFFASCINANTE

FAUNA LONGITUDINE FOOD CESTINO DETTO

PESCECANE STANZA SORRIDENTE EQUATORE

ESITO DEL GIOCO NELLA CLASSE 1°F

- 6 gruppi su 9 hanno individuato 10 insiemi di parole in sette minuti;
- Di questi, 3 gruppi hanno subìto delle penalità, per aver messo nell'insieme più di tre parole (la giustificazione è stata «però ci stavano bene») o per aver sbagliato il collegamento tra parola e categoria (ad es. AGGETTIVI= colorato, sorridente, pasticcino);
- Solo un gruppo ha realizzato soltanto 4 insiemi, dimostrando difficoltà nel leggere velocemente e produrre altrettanto velocemente insiemi;
- Tutti si sono divertiti e hanno partecipato.

CONCLUSIONI

- È possibile essere maggiormente incisivi in ambito didattico, anche quando il gruppo classe dimostra di essere eterogeneo e complesso. Fondamentale è:
  - partire dalle reali esigenze degli alunni;
  - utilizzare una didattica innovativa;
  - ribaltare il punto di vista;
  - mettere in gioco strategie tese a creare il massimo della partecipazione;
  - considerare l'inclusione un principio essenziale dell'attività didattica;
  - manifestare sempre in modo chiaro agli alunni obiettivi e finalità di ciò che si richiede loro.

- Anche il lessico più complesso e tecnico può essere appreso in modo divertente, attraverso attività coinvolgenti, che hanno come obiettivo non una conoscenza sterile, ma un uso consapevole, pertinente e anche gratificante legato ad un particolare ambito del sapere.
- Non esiste un sapere impossibile da apprendere.
- È essenziale conoscere metodi e strumenti adeguati per far divenire le nozioni conoscenze e per trasformare poi le conoscenze in competenze utili nel quotidiano.
- È necessario aggiornare continuamente la didattica, per essere pienamente rispondenti ai bisogni delle nuove generazioni. Queste, infatti, sono nate in un mondo che offre loro stimoli in continuo divenire, che condizionano anche la loro capacità e modalità di apprendimento.